

IL CASO MESTRE

## "Negro", la parola tabù di chi vuole comandare il pensiero

ATTUALITÀ

16\_07\_2018

**Rino  
Camilleri**



L'avesse fatto oggi, Celentano, il film *Yuppi Du*, non l'avrebbe passata liscia. C'è, infatti, una scena in cui lui, al bancone del bar, è affiancato da un *coloured* di stazza imponente. Lui ordina al cameriere un Negroni e quello un bianchetto. Risate. Ma il film è del 1975 e

tanta acqua è passata sotto i ponti. L'impero sovietico non era ancora crollato e il Pci era ancora di obbedienza moscovita. Oggi si è riciclato in partito radicale di massa e riceve gli input dalla sinistra *liberal* americana.

**Da questa ha importato tutto**, perfino la ridicolaggine tutta yankee di chiamare i negri «neri». Negli Usa prima della Guerra di Secessione i *negroes* erano gli schiavi, e ancora ai tempi di Kennedy negli elenchi telefonici gli afroamericani avevano un asterisco accanto al nome.

**Noi italiani non abbiamo mai avuto né schiavismo né razzismo**, potevamo perciò permetterci canzoni popolarissime come *Faccetta nera* e *I watussi*, «gli altissimi negri» di Edoardo Vianello. Il quale ha ottant'anni e ancora la canta, facendo ballare interi villaggi turistici. Il termine «negro» è spagnolo e deriva dal latino «nigrum», che vuol dire «nero». In Italia si usa(va) la parola «negro» per indicare una persona di origini africane, anche lontane; «nero» era solo il colore.

**Quando i Marcellos Ferial cantavano** *Sei diventata nera* tutti capivano che parlavano di una donna abbronzata; avessero cantato *Sei diventata negra* tutti avrebbero capito ben altro. Poi, con la rivoluzione sessantottarda, che da noi assunse spiccati connotati marxisti, i «neri» divennero gli estremisti di destra, a ricordo della camicie nere d'epoca fascista. Perciò chiamare «neri» i negri genera solo confusione, quantunque politicamente corretta. Ora, è tipico del politicamente corretto pensare per astrazioni.

**I politicamente corretti amano** l'Umanità ma non il vicino di casa, sono buonisti ma non buoni, sono per le frontiere aperte tranne la porta di casa propria.

**Così è successo che un dentista di Mestre** si è ritrovato pieno di buone intenzioni fino a quando il problema non l'ha toccato personalmente: la moglie era stata aggredita da un immigrato che di colpo è diventato «negro», e il dentista è diventato leghista. Ha appeso nel suo studio un cartello in cui si racconta ai pazienti uno dei tanti episodi di cui è costellata ormai la nostra quotidianità. Gli hanno fatto presente che il colore della pelle dell'aggressore è solo un caso, perché anche altre etnie, tra cui l'italica, delinquono. Lui ha così risposto ai critici: «Non mi do ragione di questa gioiosa sottomissione a un'immigrazione senza filtro, un'illegalità diffusa, una microcriminalità dilagante, non la accetto».

**Le leggi sono permissive**, la magistratura buonista, gli avvocati ci marciano. A me bastano i miei criminali, la mafia, la Mala del Brenta, dobbiamo importarne altri?». Il presidente dell'ordine dei medici ha però replicato: «Esprimo solidarietà al collega per

quanto accaduto alla moglie, turbata e ferita, ma come medici per giuramento accogliamo le persone indipendentemente dal colore, dalla razza e dalla professione. L'attività delinquenziale è da condannare in senso lato, a prescindere dalla pelle. Il termine 'negro' può essere inteso come dispregiativo».

**Politicamente corretto allo stato puro.** Insomma, un negro ti sbatte in terra, ti ruba il telefono e la bicicletta (come è accaduto alla signora di cui sopra), ma se gli dai del «negro» passi i guai, mentre lui, dato il reato di lieve entità (v. decreto svuotacarceri) se ne va a piede libero a ri-delinquere nella strada accanto. E poi si meravigliano della valanga di voti leghisti. E poi chi l'ha stabilito che l'uso della parola «negro» è «dispregiativo»? Perché devono essere sempre i radical-chic a comandare sul linguaggio? Chi comanda sulle parole comanda sul pensiero e chi comanda sul pensiero comanda su tutto. Ma i cosiddetti moderati, ahimè, non l'hanno mai capito.